

IL CASO. Quasi 800 milioni di incasso in tre giorni per il film candidato a dodici Oscar

Spia o no, piace in Italia il «paziente inglese»

■ Dunque «il paziente inglese», al secolo il conte Laszlo de Almásy, era una spia filonazista. Così almeno, come anticipato ieri dall'Unità, sostiene sulla *Washington Post* la signora Elizabeth Pathy Salett, figlia del console ungherese ad Alessandria d'Egitto negli anni Trenta. Una rivelazione che in realtà rafforza l'alone di mistero relativo al nobile magiaro immortalato dal romanzo di Michael Ondaatje prima e dall'omonimo film di Anthony Minghella poi. Sicché le 12 nomination all'Oscar calate sul cine-melodrammone (alcune legittime, altre francamente incongrue) hanno finito con l'ingigantire il fenomeno, facendo del conte de Almásy un personaggio ultra-romantico; la bella ed elegante faccia di Ralph Fiennes, già aguzzino nazista in *Schindler's List* e avventuriero «virtuale» in *Strange Days*, ha fatto il resto.

Se negli Usa il successo è stato più di critica che di pubblico, in Italia sta verificandosi il contrario. Uscito venerdì scorso nelle sale distribuite dalla Cecchi Gori (la quale s'è ritrovato il film Miramax quasi per caso nel proprio listino), *Il paziente inglese* ha totalizzato quasi 800 milioni: una discreta cifra se si pensa che stanno girando solo 32 copie, in attesa che cresca la curiosità, un po' come avvenne con *Evita*. Certo è che all'inizio nessuno voleva produrre questo filmone all'antica d'amore, morte

Quasi 800 milioni di incasso in tre giorni: non male la paratenza sugli schermi del *Paziente inglese*, uscito per ora solo in 32 copie. Onusto di gloria e di nomination all'Oscar (ben dodici), il film di Anthony Minghella tratto dal best-seller di Michael Ondaatje rinvigorisce il genere tutto hollywoodiano «alla» *Casablanca*, con un sovrappiù di ferocia e sesso intonato ai tempi. Ma Ralph Fiennes, seppur con la faccia sfigurata per metà film, è molto bravo.

MICHELE ANSELMI

e spionaggio, girato per buona parte in Italia, tra gli studi di Cinecittà, il Grand Hotel Des Bains del Lido (lo Sheppard's Hotel del Cairo), il porto di Trieste (Tobruk), la spiaggia di Viareggio e il monastero di Sant'Anna, vicino Pienza.

Com'è il film? Presentato alla Berlinale il mese scorso (ne parlò diffusamente Alberto Crespi avanzando notevoli perplessità), *Il paziente inglese* in effetti è un falso capolavoro. Suntuosamente fotografato da John Seale e confezionato senza badare a spese sfruttando un bel cast anglo-franco-americano (ma c'è anche il nostro Nino Castelnuovo in una parte sacrificata al montaggio), il film rinvigorisce un genere hollywoodiano per eccellenza, anche se la sensibilità del britannico Anthony Minghella introduce degli elementi vagamente d'autore nella storia.

Per chi non ricordasse la trama, diciamo che due vicende si intre-

ciano nel corso dei 162 minuti di proiezione (troppi) in un rincorsi di flashback. Tutto comincia in Toscana nell'autunno del 1944: un ospedale da campo alleato prende in consegna un «inglese» dal volto e dal corpo orredamente ustionati. Pure smemorato, il paziente attira l'interesse di un'infermiera canadese (Juliette Binoche) colpita da una sorta di maledizione: tutti gli uomini che entrano in contatto con lei prima o poi muoiono. Disgustata dalla violenza che la circonda, la giovane donna si nasconde con lo sfigurato in un monastero abbandonato, per alleviare le ultime sofferenze dell'uomo. Che legge Erodoto e scoprirebbe essere tutt'altro che inglese, bensì un conte ungherese col mal d'Africa specializzato in cartografia. Lo stesso che sui titoli di testa avevamo visto precipitare con il suo biplano nel deserto del Sahara, colpito dalla contraerea

tedesca. Ma chi era davvero Laszlo de Almásy e perché tutti ce l'hanno con lui? Specialmente un minaccioso canadese (dice di chiamarsi Caravaggio e ha i pollici recisi) che irrompe nella quiete del monastero deciso a smascherare il «paziente inglese»: colpevole, a suo dire, di averlo consegnato agli aguzzini tedeschi anni prima a Tobruk. A complicare ulteriormente le cose provvede il ricordo di un appassionata storia d'amore tra il conte ungherese e una giovane donna, moglie di uno spione britannica «travestito» da studioso della Royal Geographic Society.

Parte molto bene *Il paziente inglese*, in un clima tra il romantico e il misterioso che trova nella regia di Minghella un insinuante momento di sintesi. Ma strada facendo, il film da accattivante diventa prolisso, fasullo, precipitando in un sentimentalismo che si riscatta solo nel sottofinale, centrato sull'amore (anche quello a rischio) tra l'infermiera pacificata con se stessa e un artificiere indiano con turbante e barbone.

«Ogni notte tagliavo il mio cuore, ma al mattino era pieno di te: parla così il «paziente inglese», ricordando l'*amour fou* che lo spinge a sfidare la morte nel deserto. E un po' tutto il film si intona a questo mix di sensualità e ferocia, tra scene di notevole suggestione (la tempesta di sabbia) e cadute in stile simil-*Casablanca*.



Ralph Fiennes è il conte Laszlo de Almásy nel film «Il paziente inglese»

Gb: critici sul palco giudicati dai registi

Inversione di ruoli in teatro a Londra: i critici diventano registi e i registi critici. La curiosa iniziativa è del Battersea Arts Centre - famoso per la messa in scena di opere d'avanguardia - che dal 9 aprile presenterà alcuni capolavori di Harold Pinter, August Strindberg e Jean Anouilh diretti da Michael Billington del «Guardian», Nicholas de Jongh dell'«Evening Standard» e Jeremy Kingston del «Times».

Dopo dieci anni nuovo album per i Supertramp

Dopo dieci anni, il gruppo che negli anni '70 e '80 ha tenuto la testa di tutte le classifiche mondiali con motivi celebri come *Breakfast in America* o *Crime of the Century* si prepara a un nuovo trionfo. L'ultimo album *Some Things Never Change* ancora prima dell'uscita prevista per il 24 marzo, ha già conquistato in Francia il disco d'oro con 300mila copie pre-vendute, e in Italia viaggia intorno alle 50-70mila copie.

Liz Taylor sarà dimessa fra due giorni

Liz Taylor dovrà rimanere ancora due giorni in ospedale. L'attrice, operata il 20 febbraio per un tumore al cervello e nuovamente ricoverata dopo l'intervento a causa di un leggero ictus, non desta preoccupazioni ma i medici preferiscono essere prudenti.

Parietti in Francia ignara testimonial

Alba Parietti è l'ignara testimonial di una linea telefonica erotica su un mensile per soli uomini in Francia: ne dà notizia il settimanale «Oggi». Immediata la denuncia della showgirl che ha incaricato i suoi legali di dar corso all'azione giudiziaria.

Dopo 12 anni riapre a Fermo il Teatro dell'Aquila

Con un concerto dell'Orchestra filarmonica della Scala di Milano diretta da Wolfgang Sawallisch, verrà inaugurata il 17 marzo la stagione del teatro dell'Aquila di Fermo restituito alla città dopo 12 anni di inattività. Con 872 posti e 352 metri di palcoscenico, il teatro è attualmente il più grande della regione.

Film di guerra con Tom Hanks per Spielberg

Cominceranno in Inghilterra la prossima estate le riprese del nuovo film di Steven Spielberg *Saving Private Ryan*, un dramma ambientato nella Francia del 1944 con Tom Hanks e Edward Burns. Il film si basa su fatti realmente accaduti dopo lo sbarco in Normandia e racconta la missione di sei soldati americani che devono salvare un paracadutista.

Lino Banfi torna su Rete 4 dopo il tonfo di Gran Casinò

Lino Banfi torna in tv (stasera su Rete 4 alle 20,30 con «Simpaticissima») dopo una partenza di stagione non proprio folgorante. La Rai ha interrotto il suo varietà «Gran Casinò» alle prime puntate per insufficienza di ascolti. Ora il comico pugliese conduce sulla rete minore del gruppo Mediaset una serata speciale dedicata alle donne. Il curatore Gigi Reggi smentisce che si tratti di un modo anticipato di festeggiare l'8 marzo, anche se le mimose non mancheranno. Si tratta infatti di una gara di travestimenti e di inedite performance alla quale parteciperanno ben 28 dive e divette della tv (da Nicoletta Orsomando che imita Marlene Dietrich, a Patrizia Rossetti che si prodiga in uno spogliarello). Banfi da parte sua smentisce con grande nonchalance di voler fare causa alla Rai: «Amo tutti i dirigenti Rai-riciari appassionatamente. Hanno fatto bene. Hanno fatto benissimo a togliermi anche il programma radiofonico. Ma quale persecuzione politica? Io sono appoletto, come diceva mio padre».

IL FESTIVAL. A Saint Vincent la rassegna della Satira e dell'Umorismo (12-16 marzo)

Registi in gara, e vince chi fa ridere di più

Anteprime. Film in concorso. Graditi ospiti. Una mostra di disegni inediti di Fellini. Una processione di dibattiti e controdibattiti. Per cinque giorni - 12/16 marzo - S. Vincent sarà la capitale della risata. Che fa bene alla salute. E anche al portafoglio, dopo l'ultimo exploit de *Il ciclone* di Pieraccioni. Ad una giuria di «esperti», presieduta da Alberto Sordi, il compito di eleggere, tra gli otto film internazionali in gara, il vincitore del settimo Premio Aristofane.

BRUNO VECCHI

■ MILANO. Buontemponi, si diventa. Come l'anonimo traduttore della Filmuro, che ha pensato bene di trasformare il titolo del nuovo film di Jean-Marie Poiré, *Les anges gardiens* - *Gli angeli custodi* in un imbarazzante *Soldi proibiti*. Che non c'entra niente con gli angeli come gli angeli non c'entrano niente con il portafoglio. Anzi, se qualcuno conosce il nome del ghostwriter, lo faccia. Non è delazione, è un servizio alla collettività. E anche al Festival della Satira e dell'Umorismo (in programma a Saint Vincent dal 12 al 16 mar-

zo) che presenterà il film di Poiré in anteprima nazionale. Chissà che, nel valzer finale di premiazioni, non salti fuori una medaglietta anche per lui.

Con la voglia di ridersi addosso e di prendere in giro la vita, invece, si nasce. Il buontemponi, il disincantato, l'arte di sdrammatizzare, non si appiccicano come una patacca né sono una medaglia al valore: o ci sono di natura oppure non non se li può chiedere. Esattamente come il coraggio. E forse ci vuole veramente coraggio per avere ancora voglia di ridere.



Leonardo Pieraccioni

Così come ci vuole un pizzico di spavalda guasconeria per andare a cercare nel mare magno delle produzioni internazionali un manciata di film che strappino un sorriso. Luciano Barisone, che cura il concorso del festival, ne ha trovati otto, per di più inediti: in

Giappone, Stati Uniti, Germania, Francia e perfino in Svizzera. Ad una giuria di esperti, capitanata da Alberto Sordi, il compito di scegliere il migliore. Stando ai titoli, parte bene *Il preservativo dell'orrore* dello svizzero Martin Walz. E dovrebbe correre sul sicuro *Pedale Douce* di Gabriel Aghion, con Fanny Ardant, campionessa d'incassi in Francia l'anno scorso. Al neozelandese *Chiken* di Grant Lahood va una segnalazione sulla fiducia: il cinema australe ci ha sempre regalato gradevoli sorprese. Mentre sul tedesco *Dopo le cinque nella giungla* non scommetteremo neppure una figurina Panini scaduta: i tedeschi certe volte non riescono a far ridere nemmeno il vicino di casa, figuriamoci i foresti.

Chi è riuscito a valicare con lode e senza fatica i confini nazionali è Jean-Marie Poiré, al quale il festival dedica una piccola personale: *I visitatori*, dopo aver sbancato il botteghino di Parigi e dintorni, hanno navigato bene anche in Italia. A Saint Vincent, ol-

tre al già citato *Les anges gardiens*, passeranno gli inediti *Twist again a Moscou* e *Operation Corned Beef*, interpretati da Christian Clavier, l'attore-feticcio del regista transalpino. Nella sezione fuori concorso, invece, ci sarà spazio per l'opera prima di David Riondino *Cuba Libre*, meglio conosciuto come *Velocipedi ai tropici*, e per *Un giorno a caso*, storia del pirotecnico incontro tra una ragazza madre e un columnist singolo che a mezzo servizio fa anche il papà: con Michelle Pfeiffer e, direttamente dalle corsie di *E.R.*, George Clooney.

Chiudono il giro e fanno quadrare il cerchio, una mostra di disegni inediti di Federico Fellini che ritraggono Totò (a cura di Vincenzo Mollica) e una processione di dibattiti: sulla tivù (con Freccero e Curzio Maltese) e su stampa e potere. Tra gli ospiti: Giancarlo Giannini, Carlo Verdone, Claudia Gerini, il ciclonico Pieraccioni ed Enrico Montesano, che festeggerà a Saint Vincent trent'anni di carriera.

ANTICIPAZIONI. Violato il segreto sul nuovo spettacolo del gruppo di Avanzi

Pippo Kennedy, Dandini e Guzzanti

■ ROMA. Ho sognato Serena Dandini vestita da Pulcinella. Al posto dei pantaloni, però, portava la gonna, quelle due dita sopra le ginocchia - come usa lei. In più, ho sognato i fratelli Guzzanti (non solo Sabina e Corrado, ma anche Caterina, la piccola di casa: però non l'ho mai vista davvero e quindi era un po' ectoplasmatica). Sabina portava i baffi; e credo che Corrado, in qualche occasione, la tirasse per la giacca. Discutevano, fra loro, indicandosi a vicenda degli alberi: uno era più frondoso dell'altro, che vinceva però per la lucentezza delle foglie. Quercia e Ulivo? D'Alma e Veltroni? Il sogno li s'interrompeva - e, sveglia, mi ricordavo della grande attesa che circonda la nuova prima serata comica (o, meglio, satirica) di Raidue. La stanno provando a Napoli; e Carlo Freccero ci tiene così tanto - che Franza Di Rosa, regista scrupolosa e niente amica delle approssimazioni, si è sentita anche un tantino troppo pressata. Ma il debutto ormai è fissato: venerdì 14 marzo, ore 21. E con

NADIA TARANTINI

sulle spalle il peso di *Anima mia* (e de *La tv delle ragazze*, Avanzi, Tunnel...).

Gran segreto, perciò, in modo che la concorrenza non scopra tutti i trucchi per lavorare senza tensioni e per non irritare prima del tempo i cari amici (e amiche) dell'Ulivo. Solo martedì prossimo, con un viaggio speciale, i giornalisti e i fotografi saranno portati lì - dove sta pulsando da qualche settimana il cuore satirico dell'Italia che non si accontenta di un governo qualsiasi. Ma intanto...ma intanto un giornalista avventuroso (Carmine Aymonde de *Il giornale di Napoli*) s'è arrampicato sul tetto del teatro e ha sbirciato da un lucernaio, permettendo a tutti di noi di scoprire le novità del programma. Eccole qua. E, forse, non è un sogno.

Però dunque ce vedremo *I ragazzi del seggio*, edificante soap opera sulla vita post lavorativa di

deputati e senatori, a guida di quei ragazzi del muretto che sono diventati ormai oggetto di culto (o no?). Potremo scoprire, che so, qual è la comitiva di un La Loggia; o l'hobby privatissimo e segreto di Giovanna Melandri. Avremo anche la gioia di riascoltare un vero gruppo pop rock folk (e chi più ne ha, più ne suoni) diretto da Corrado Guzzanti: si chiamerà *I ragazzi delle ragazze* e sarà composto da Geppo, Sugo, Giuso e Muco (Guzzanti ipso stesso, Massimo Olcese, Adolfo Margiotta e Marco Mazzocca).

La scena sarà - dicono - parzialmente occupata da arredi arabeggianti, metti una specie di moschea più lunga che larga, con lampi di zone chiare per il relax e per la chiacchiera, con muri a disegni neri che si stagliano - come un'impronta di *henné* sulla pianta delle mani o dei piedi. Serena, la mitica, si sa: volggerà fra una gag

e un rumore di scena, con la finta vera aria da finta vera imbarazzata; con le risate a piena bocca e le braccia strette ai fianchi per sorreggere in modo finto vero casuale il suo block notes con la scaletta.

C'è già la fila ai botteghini - virtuali - per le seicento persone che ogni sera, ogni settimana costituiranno il pubblico del programma, che doveva chiamarsi *Per forza di cose* e invece, forse-sembra-che si chiamerà *Pippo Kennedy Show*. S'ignora la genesi, sicuramente effetto di una serata di pizza e birra, del titolo stravagante. Comunque - forse Veltroni se ne risentirà - sembra un bel titolo; e fa una certa impressione. Ci saranno, infine, giochi telefonici per il pubblico che chiamerà in diretta telefonica, col telefono, per mettersi in contatto telefonico con Serena Dandini...notato e centralista (Alessandra Faiello) faranno la caricatura delle vincite a premi, che in questo caso si limiteranno alla conquista di due posti in prima fila.

MARIA NOVELLA OPPO

■ Funziona la coppia Villaggio-Boldi alla conduzione di *Striscia?* Dopo le prime due puntate possiamo dire tranquillamente di sì. Notando che, almeno per ora, prevale l'immediatezza insensata di Boldi, mentre il comico ligure, con la sua bianca testa marxiana, oscilla tra una impietritta fissità e scoppi di violenza fisica sul compagno di bancone. Molto efficace però il suo commento di immagini esterne fatto con la voce del grande tragico Fantozzi che nella prima puntata serviva a salvare un servizio realizzato nella sede commissariata di *Famiglia Cristiana*. Servizio che era praticamente inesistente.

Per la seconda puntata, annunciata da ben due finestre nel TG5, Antonio Ricci si è tenuto un pezzo forte, calcolando che per la prima bastasse la curiosità del debutto dei nuovi conduttori. E così ieri abbiamo finalmente visto la registrazione dello scherzo che Luca Bar-

bareschi fece a Mike per *I guastafeste* e che non andò mai in onda per la decisa (e giustissima) opposizione della vittima. Bongiorno si rivela ancora una volta televisivo all'ennesima potenza. Soprattutto quando è se stesso. Ecco infatti che, al momento in cui l'orribile guastafeste, liberandosi del trucco, dichiara «sono Luca Barbareschi», Mike replica senza esitazioni: «E chi se ne frega». L'unica risposta giusta.

In confronto è sembrato meno efficace il servizio che doveva smascherare l'eroismo della spedizione militare italiana in Albania. Almeno per chi lo aveva già visto pochi minuti prima anche su Blob, che ha montato sulle immagini del blitz musicale e dialoghi dal grande cinema avventuroso americano.

Nella prima puntata c'erano stati invece filmati molto forti. Efferato addirittura quello registrato nel-

la sala del consiglio comunale di Bari, dove un disabile cieco veniva colpito dal pugno di un vigile. E veramente hard era la conclusione di montaggio sul ballo delle veline. In questo modo il tg satirico di Antonio Ricci (che lunedì ha fatto registrare, con 9.705.000 spettatori, non uno dei suoi record storici, ma la sua miglior prima puntata) prende la strada di una stravolta efferatezza, alla maniera di un autotobol. Come conferma anche l'accostamento del servizio drammatico di Andrea Pampanara («Indignato speciale») sulla tragedia del Pendolino.

Rientra invece nel filone più classico di Striscia il servizio irresistibile sul congresso dei rappresentanti della giustizia, con tutti quegli ex ministri dormienti o impegnati a scacciarsi selvaggiamente. Il che dimostra come non servano odiosi vicegabibbi e neppure microfoni nascosti per carpire segrete verità a chi ce le ha scritte in faccia come Bondi.